

PARMA

La nostra città e le sue storie

cronaca@gazzettadiparma.it

Lotta allo smog
Oggi ritorna
la domenica
ecologica

» Tornano in vigore oggi, in occasione della domenica ecologica, le limitazioni al traffico, valide per i veicoli più inquinanti e in vigore dalle 8.30 alle 18.30, entro l'anello della tangenziale. Lo stop riguarderà anche i veicoli diesel Euro 5 e le auto a benzina fino all'Euro 2. Resta intanto in vigore il bollino rosso di Arpa fino a domani.

Immigrazione

Marocco, Tunisia e Albania i Paesi di provenienza

Finalmente italiani:
cresce il numero
dei nuovi cittadini

Nel '24 naturalizzati 1.467 stranieri (+9,4%)

Bosi: «La cittadinanza non è solo un documento»



Marco Bosi

L'assessore ai Servizi demografici ricorda che per i nuovi cittadini di sta parlando «della parte più integrata del vasto mondo dell'immigrazione».

» «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato». Questa è la formula che sempre più stranieri pronunciano davanti al sindaco, o a un suo delegato, come atto finale del lungo percorso per ottenere la cittadinanza italiana.

A Parma cresce il numero degli stranieri diventati cittadini italiani a tutti gli effetti. L'anno scorso le cittadinanze per naturalizzazione sono state 1.467, cioè 138 in più rispetto al 2023 (+9,4%). A queste, vanno aggiunti i 174 riconoscimenti della cittadinanza per discendenza da avi italiani. Nel '23 erano 9 in meno.

«La cittadinanza non è un semplice pezzo di carta. Non è qualcosa che può essere ridotto ad una semplice formalità», avverte Marco Bosi, assessore con delega ai Servizi demografici.

Cittadini per decreto

Un po' di numeri. Lo scorso anno il Comune ha «concesso» la cittadinanza a 1.181 stranieri, pari a 601

donne e 580 uomini, e da queste sono derivate 188 cittadinanze per i figli minori. Ad essi si aggiungono 98 neodiciottenni (nati e residenti in Italia) che hanno acquistato la cittadinanza per elezione. Nel 2023 invece è stata concessa la cittadinanza a 1.060 stranieri, di cui 555 donne e 505 uomini, e da queste sono derivate 159 cittadinanze per i figli minori. A loro vanno aggiunti 110 neomaggiorenni che hanno acquistato la cittadinanza per elezione.

Paesi di provenienza

Nord Africa ed Europa dell'est: queste le aree geografiche da cui proviene la maggior parte dei nuovi cittadini. Infatti, sia nel 2023 che nel 2024 circa l'85% di loro proveniva da Marocco, Tunisia, Albania e Moldavia. Nel restante 15% dei casi ci sono cittadini di oltre 30 Paesi. E qui la maggior parte dei nuovi italiani è originaria delle Filippine e del Senegal.

L'età dei nuovi italiani varia dai 20 ai 70 anni, con prevalenza di persone nella fa-

174

Avi italiani

Sono 9 in più rispetto al 2023 le richieste di cittadinanza da parte di stranieri con avi italiani. La maggior parte proviene da Argentina e Brasile.



scia d'età compresa tra i 35 e i 45 anni. Dato che la cittadinanza italiana si acquisisce dopo 10 anni di residenza sul suolo italiano (questo vale per chi proviene da Paesi extra Ue e in questo caso se ne occupano il Viminale e le prefetture), la maggior parte dei nuovi italiani che vive a Parma è arrivata quando aveva tra i 25 e i 35 anni, cioè all'inizio della vita lavorativa, quando si inizia a mettere le basi per un progetto di vita e anche per una famiglia.

La discendenza da avi

Si può diventare cittadini italiani anche per discendenza da avi italiani. In questo caso, nel 2024 sono 76 le persone che hanno richiesto la cittadinanza in Comune, mentre altre 98 persone l'hanno richiesta tramite il tribunale. Nel 2023, 88 persone l'hanno richiesta in Comune, mentre altre 77 l'hanno richiesta tramite il tribunale.

I richiedenti provengono ovviamente da Paesi di forte emigrazione da parte degli italiani dal 1850 ai primi 20 anni del 1900 e sia nel 2023 che nel 2024 la quasi totalità proviene equamente da Brasile e Argentina, mentre sono residuali i casi di cittadini statunitensi, australiani, peruviani e uruguayani.



La cittadinanza non è nel sangue ma nei valori che uno vuole rappresentare

«Essere italiani»

«La società cambia e sempre più persone si muovono alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita. In questo caso stiamo parlando di persone che hanno avuto la possibilità di lavorare e integrarsi nel nostro Paese, perché quello della cittadinanza non è un percorso banale», premette Bosi. Ma cosa significa diventare cittadini italiani?

«Non basta risiedere in Italia da 10 anni. Occorre dimostrare, anche se sono parametri di non facile misurazione, di voler far parte della nostra comunità. Penso che la cittadinanza non stia nel sangue, ma nei valori che una persona intende rappresentare. Ritengo più italiani i molti stranieri integrati, piuttosto che le persone divenute italiane in virtù di un avo, ma che alla fine non parlano nemmeno la nostra lingua».

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Marocco Habiba: «Parma è diventata la mia città»
«Amo la cultura e il cibo dell'Italia»

» «Parma è diventata la mia città. Qui ci sto bene, molto bene. All'inizio, qui a Baganzola, dove vivo, le persone erano un po' diffidenti. Ora è tutto diverso. Quando sentono il profumo che arriva dalla mia cucina, i vicini mi chiedono che cosa sto preparando. Allo stesso tempo, quando vedono il mio giardino mi chiedono da dove provengono le mie piante. Dal Marocco? No, rispondo, sono tutte piante italiane». Habiba Chaib è originaria del Marocco, per la precisione di Rabat, la capitale: ad agosto ha ottenuto la cittadinanza italiana, dopo essere arrivata in Italia nel 2007. La sua non è stata una storia facile, ma a Parma ha finalmente ricostruito una famiglia ed è riuscita a trovare un lavoro che la soddisfa. «Faccio le pulizie in un'azienda farmaceutica. Stiamo parlando di laboratori e quindi tutto deve essere pulito con la massima cura e attenzione. I colleghi mi vogliono molto bene», racconta Habiba, dall'altro capo del telefono, mentre si riposa dopo qualche ora trascorsa a curare il suo giardino. «Faccio il Ramadan, sono un po' stanca. Ma io mi sento europea e mi vesto all'europea. Sono una persona molto aperta». Più volte si scusa per il suo italiano, che in realtà è chiaro, scorrevole, comprensibilissimo.

«So bene anche l'arabo, che non è uguale ovunque, per aver lavorato in un hotel in Giordania e a Dubai». Sulla sua strada Habiba ha incontrato persone disoneste, che le hanno chiesto soldi in cambio di documenti mai arrivati, ma anche persone che l'hanno aiutata a ripartire ogni volta. Arrivata in Italia, per anni ha fatto la badante tra Roma, Pescara, Pavia e Reggio Emilia. «Appena riuscivo ad avere un po' di tempo libero, studiavo l'italiano, avevo voglia di imparare», racconta. Nel 2014 il matrimonio, con un ingegnere meccanico, deceduto dopo soli



Habiba Chaib

11 mesi. Donna tenace, è andata avanti. «Ora, al mio fianco, ho una persona squisita, un uomo onesto e pulito, che mi vuole bene». E questo è quello che conta.

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Thailandia Mariachiara: «Tante spese, stipendi bassi»
«Qui è difficile fare una famiglia»

» L'accento è parmigiano. Il nome è italianissimo. Solo i tratti del volto parlano di origini lontane. Mariachiara, scritto tutto attaccato, Jongsawat è originaria della Thailandia, ha 32 anni e si è sposata da pochissimo con un ragazzo originario di Fidenza. Dal 2001 è in Italia. «Sono arrivata a Palermo, quando ero molto piccola, perché mia madre aveva sposato un italiano». La relazione è finita male e Mariachiara, insieme alla mamma e al fratellino, ha detto addio alla Sicilia per venire a vivere in provincia di Parma. «A Traversetolo ho frequentato le elementari, le medie e ho pure fatto le superiori, ragioneria, alla scuola delle suore». Dopo essersi sposata in Sardegna, ora abita a Polesine e di lavoro fa l'operatrice di linea in una ditta alimentare. «Se non fai l'università, vai poco avanti», ammette, con un tono pragmatico ed una punta di rassegnazione. Per lei ottenere la cittadinanza non è stato semplice: le lungaggini della burocrazia l'hanno lasciata in attesa per mesi. «Grazie all'aiuto della Cgil e a una funzionaria del Comune di Traversetolo sono riuscita ad ottenere il decreto». Anche perché Mariachiara voleva diventare italiana a tutti gli effetti prima di sposarsi.

E adesso, il suo futuro sarà qui? Forse no. «Prima del viaggio di nozze in Thailandia avrei risposto di sì, che sarei rimasta a vivere in Italia, dove vivono le mie amiche e dove sono cresciuta. Dopo il viaggio ho dovuto riconsiderare i miei progetti. Vorrei tornare a vivere in Thailandia, dove la gente non corre



Mariachiara Jongsawat

come qua, dove tutti sono più rilassati, sorridenti. Anche se vivono con meno, si fanno bastare quel poco che hanno. Qua le spese sono tante, come le tasse, ma gli stipendi sono bassi. Costruirsi una famiglia non è assolutamente semplice. Anche curarsi sta diventando sempre più dispendioso. In Thailandia, lo vedo dai miei nipoti che parlano tre lingue, la scuola sembra essere più avanti».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA